

RICERCA

Cura con il plasma, S. Matteo pronto per il test sul campo

PAVIA

«È una procedura già collaudata che oggi può essere utilizzata per combattere un virus nuovo, come il Covid-19, e salvare pazienti in gravi condizioni». Cesare Perotti, responsabile del servizio di Immunoematologia e Medicina trasfusionale del San Matteo, è in attesa del via libera dell'Istituto Superiore di Sanità: non appena arriverà l'ok, si potrà utilizzare la plasmaterapia per la cura dei malati più compromessi. Al Policlinico è stato predisposto il protocollo sperimentale. «Il plasma iperim-

mune - spiega il professor Perotti - è già stato utilizzato anche in passato, per la cura della Sars e dell'Ebola». Ma chi possono essere i donatori di plasma? «I pazienti guariti dal coronavirus - spiega - e quando si parla di guarigione, ci si riferisce solo a soggetti che hanno avuto due tamponi negativi effettuati in due giorni consecutivi. Nel plasma di queste persone si sono sviluppati anticorpi in grado di combattere efficacemente il Covid-19». Il protocollo del San Matteo ha già avuto il parere favorevole del Centro Nazionale Sangue e del Comitato etico del Policlinico di Pavia. «Aspettiamo ora il via libera dall'Istituto Superiore di Sanità -

spiega Perotti -. Ci auguriamo che possa giungere al più presto: è un grande dolore, per ogni medico, infermiere e operatore sanitario del Policlinico, veder morire i pazienti senza aver provato ogni possibile soluzione terapeutica per salvarlo». Il protocollo del San Matteo prevede un sistema di condivisione dei dati che può estendersi anche ad altri ospedali: «Una persona guarita da Covid-19 può essere chiamata dal nostro Servizio di Immunoematologia e Medicina trasfusionale: qui vengono effettuati tutti gli esami previsti dalla legge, come se si trattasse di una donatore normale, oltre ad altri controlli aggiuntivi».—



Il reparto di terapia intensiva del San Matteo



Peso:24%